

**L'**obiettivo? Recuperare il patrimonio e la cultura vinicola in questa fetta di Canavese, tra gli antichi terrazzamenti e le colline moreniche di Cossano e Masino. Una zona, fino a qualche secolo fa, caratterizzata dalla coltivazione di vitigni autoctoni, dall'Erbaluce al Barbera, dal Petit Rouge al Neretto, fino al più conosciuto Nebbiolo. Coltivazioni che il tempo ha cancellato e che, adesso, saranno recuperate. Partendo dal castello di Masino, dove ancora oggi esistono tracce di quello che viene considerato uno dei più antichi vitigni del territorio.



**Presidente**  
Antonio Saitta  
(Provincia)

Un progetto che oltretutto ha anche un valore simbolico: perché verrà sancita qui, in questa fortezza che svetta dal cuore dell'anfiteatro morenico di Ivrea,

la pace tra Fai e Provincia di Torino. Dopo la lunga e ormai decennale battaglia sul caso Mediapolis, il mega parco dei divertimenti previsto ad Albiano, a una manciata di chilometri da qui, Marco Magnifico, direttore del Fondo italiano per l'ambiente, e Antonio Saitta, presidente della Provincia,



**Il progetto: recupero dell'antico vitigno e nuova viabilità**

Sopra, il castello di Masino. L'impegno della Provincia prevede un investimento cospicuo anche per migliorare l'accesso all'edificio, attraverso modifiche della viabilità, nonché un contributo per il parco Culturale del Canavese e la Terza Isola

# “Nuova doc a Masino” Il castello avrà un vino

Dopo la lite per Mediapolis, pace tra Fai e Provincia

abbandonano le armi. Lo fanno sulla base di un accordo di programma (da siglare in primavera) che prevede investimenti importanti da parte della Provincia su tutta l'area del castello. Magnifico e Saitta hanno parlato anche di Mediapolis: le loro posizioni restano distanti: «Noi non possiamo negare i diritti che Me-

diapolis ha acquisito da tempo - dice Saitta - Ora bisogna guardare avanti». E allora, c'è il via libera al progetto proposto dalla Provincia e che al Fai piace. A cominciare dal recupero di uno dei vitigni più antichi del Canavese, caduto in disgrazia nel corso dei decenni e che si spera possa tornare, in futuro, a

produrre uve da destinare alla vinificazione. «Il nostro impegno - spiega Saitta - sarà quello di finanziare l'operazione e inserire il vino all'interno del Consorzio che già tutela l'Erbaluce e il Carema, i prodotti doc del Canavese».

Non solo: l'impegno della Provincia prevede un investimento cospicuo anche per

migliorare l'accesso al castello (oggi difficoltoso in particolare nel corso di manifestazioni che portano quassù migliaia di turisti), con una nuova viabilità e una nuova segnaletica e un contributo anche per il Parco Culturale del Canavese e alla Terza Isola di Giacomo Bottino. Ma è all'antico vitigno che si guarda con maggiore curiosità. L'operazione prevede il restauro del vigneto storico del castello (se ne occuperà la facoltà di Agraria), che verrà recuperato e riportato allo stato in cui appariva nella metà del '700, periodo del suo massimo splendore. E, soprattutto, si sta studiando la formula per produrre, a fianco dei più noti Erbaluce e Carema, un altro vino doc canavesano: quello di Masino.